



02 luglio 2011

**TRENT'ANNI DI SACERDOZIO
RACCONTATI CON I DIALOGHI
TRA «ALLIEVO» E PROFESSORE**

Più di un racconto. Più di una storia di una vocazione. Don Antonio Rubino ripercorre i suoi 30 anni di sacerdozio attraverso un dialogo a tratti commovente e profondo con il suo professore di seminario.

In *Mi racconto* (Nuova Ipsa editore, pagine 123, euro 10) il sacerdote - tra l'altro anche giornalista e collaboratore di *Avvenire* e *L'Osservatore Romano* - descrive il tragitto umano e sacerdotale dalla casa paterna ai primi passi da seminarista in Puglia fino alla parrocchia tarantina di San Roberto Bellarmino, passando per Roma. In queste pagine si trovano la nostalgia per il periodo di studi, le difficoltà dei primi incarichi da viceparroco e parroco, il rapporto di stima e fiducia con gli arcivescovi Motolese e De Giorgi: è una sorta di diario intimo e personale che si innesta nella storia della Chiesa universale e di quella particolare di Taranto.

Passando dalla visita di Giovanni Paolo II nella città dei due mari e da una comunità civile e religiosa in cerca di identità. Tutto nella linea di sant'Agostino - e con una profonda devozione nella Madonna - e del Papa Paolo VI, che trasfuse nel Concilio Vaticano II l'animo ecclesiale del vescovo d'Ippona. Pur nella fatica quotidiana, il portare la croce con la sua gente è scolpita in queste righe.

E nelle terrecotte del maestro Orazio Del Monaco nella chiesa di San Roberto Bellarmino. Soprattutto nell'immagine del pellicano, nell'atto di straziarsi il petto con i colpi del becco per sfamare i suoi piccoli. Nella parrocchia di don Antonio non si alzano barricate come non si alza la voce, proprio come l'incontro inatteso di Pinocchio col padre Geppetto, che nella testa di legno del burattino fece nascere il desiderio di diventare uomo. (M.Car.)